

# LAVORI VERDI

2023

SUCCESSI  
E OPPORTUNITÀ  
PER L'EUROPA



VERDI / ALE  
al Parlamento europeo



# CONTENUTO

INCENTIVARE IL LAVORO E LA RIPRESA ECONOMICA	4
COSA SONO I LAVORI VERDI?	6
CREARE LAVORI VERDI	8
SFRUTTARE APPIENO IL POTENZIALE LAVORATIVO	12
SALVAGUARDARE I VANTAGGI COMPETITIVI	14
PROMUOVERE IL LAVORO DIGNITOSO	16
UNA TRANSIZIONE VERDE SOCIALMENTE GIUSTA	19
IL DIRITTO ALLA FORMAZIONE E ALL'ISTRUZIONE	21
LE DONNE E I LAVORI VERDI	24
GRUPPI VULNERABILI E I LAVORI VERDI	26
I GIOVANI E I LAVORI VERDI	28

# INCENTIVARE IL LAVORO E LA RIPRESA ECONOMICA

La pandemia COVID-19, l'attuale crisi energetica e del costo della vita e la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina hanno messo a dura prova la resilienza delle economie di tutto il mondo<sup>1</sup>. La pianificazione proattiva del mercato del lavoro e gli investimenti per la transizione devono tenere conto del fatto che per le persone, a differenza del capitale finanziario o dei beni, non è possibile spostarsi semplicemente dove ci sono le opportunità.

Una politica industriale verde dell'UE potrebbe diventare il propulsore della creazione di posti di lavoro in Europa nel corso dei prossimi anni, sia nei settori emergenti sia in quelli già esistenti, tra cui quello della produzione di tecnologie per l'energia pulita, in cui il numero di posti di lavoro nel mondo potrebbe più che raddoppiare, passando dagli attuali 6 milioni a quasi 14 milioni entro il 2030<sup>2</sup>. Entro il 2030 verranno creati 25 milioni di nuovi posti di lavoro verdi nell'ambito della transizione energetica, con 160.000 posti di lavoro nel solo settore edile dell'UE grazie all'imminente ondata di ristrutturazioni degli edifici<sup>3</sup>.

Al contempo, la crisi climatica e ambientale sta diventando sempre più grave. Gli scienziati sono più che mai certi che le attività umane stiano modificando il nostro clima e sottolineano i pericoli che comporterebbe il mancato intervento per fermare i cambiamenti climatici. Gli economisti, intanto, ci avvertono che più aspettiamo ad agire, più il prezzo da pagare sarà alto<sup>4</sup>.

Ma c'è una soluzione: se rendiamo più sostenibili le nostre economie, possiamo offrire posti di lavoro verdi di alta qualità per contrastare la disoccupazione e al contempo combattere il cambiamento climatico e il degrado ambientale. L'UE non può che trarre beneficio da questi sforzi. Il fatto di rimanere un "leader verde" consentirebbe all'UE di ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni di energia e risorse acquistate a prezzi volatili e di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti in Europa.

Se riusciamo a garantire un coinvolgimento significativo delle parti sociali, a istituire programmi di formazione e istruzione mirati e ad attuare delle politiche ambiziose e stabili volte a promuovere l'innovazione e gli investimenti "verdi", allora sarà possibile creare milioni di posti di lavoro "verdi" sostenibili e di alta qualità, molti dei quali nelle piccole e medie imprese locali in tutta Europa.

Questo opuscolo ha lo scopo di informarvi sulle **opportunità europee per la creazione di posti di lavoro verdi e sugli sforzi dei Verdi/ALE al Parlamento europeo per promuovere la creazione di posti di lavoro verdi.**

1 — Commissione Europea (2021), L'economia dell'UE dopo la COVID-19: implicazioni per la governance economica. COM/2021/662. (Disponibile qui).

2 — International energy agency (2023), The world is entering a new age of clean technology manufacturing, and countries industrial strategies will be key to success.

3 — European Commission (2020), 'Renovation Wave: doubling the renovation rate to cut emissions, boost recovery and reduce energy poverty. (Disponibile qui).

4 — COACCH (2021), The Economic Cost of Climate Change in Europe: climate and socio-economic tipping points. (Disponibile qui)

# COSA SONO I LAVORI VERDI?

Per "lavoro verde" si intende una qualsiasi attività professionale che contribuisca a proteggere l'ambiente e a combattere il cambiamento climatico mediante il risparmio di energia e di materie prime, la promozione delle energie rinnovabili, la prevenzione o la riduzione dei rifiuti e dell'inquinamento o la protezione della biodiversità e degli ecosistemi.

Lo sviluppo di modelli di consumo e produzione sostenibili genera un potenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro e la trasformazione di quelli esistenti in occupazioni verdi di alta qualità, non solo in quasi tutti i settori, ma anche in tutta la catena del valore, dalla ricerca alla produzione, dalla distribuzione all'assistenza; nei nuovi settori high-tech come le energie rinnovabili; nelle industrie più tradizionali come quella manifatturiera e

quella edile; nell'agricoltura e nella pesca; e nei settori dei servizi quali la ristorazione, il turismo, i trasporti e l'istruzione.

Dal nostro punto di vista, i posti di lavoro verdi offrono un lavoro dignitoso che, a sua volta, garantisce un'adeguata protezione sociale, un reddito sufficiente, salute e sicurezza sul posto di lavoro, condizioni di lavoro dignitose, rispetto dei diritti dei lavoratori, opportunità di aggiornamento e riqualificazione e partecipazione delle singole persone alle decisioni che riguardano la loro vita.



I Verdi/ALE chiedono alla Commissione di elaborare delle linee guida concettuali su ciò che costituisce un lavoro verde, sulla base del suo potenziale per rendere più verde l'economia, del suo apporto a favore della salute e del benessere delle persone e della salvaguardia della natura, degli obiettivi a lungo termine dello sviluppo sostenibile e della promozione della giustizia sociale, dell'uguaglianza e del lavoro dignitoso.



# CREARE LAVORI VERDI

*in attività nuove e  
tradizionali*

Un cambiamento nella produzione di energia apre le porte a nuove opportunità economiche: Se da un lato la chiusura di impianti e miniere inquinanti comporterà una perdita di posti di lavoro nel settore della lignite, della torba e dell'estrazione del carbone, dall'altro si creeranno nuove opportunità di lavoro. Questa transizione progressiva, ma irreversibile, verso un'economia circolare ha il potenziale di aumentare il PIL dell'UE di un ulteriore 0,5% entro il 2030, creando circa 700.000 nuovi posti di lavoro<sup>5</sup>.

## LAVORI NEL SETTORE DELL'ENERGIA

L'occupazione globale nel settore delle energie rinnovabili è stata di 6,9 milioni di posti di lavoro nel 2012 ed è cresciuta fino a 12,7 milioni entro il 2021. Il 38% del totale appartiene alla Cina e il 63% all'Asia in totale, mentre l'Europa ha ospitato

un totale di 1,5 milioni di posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili, dove il settore delle bioenergie è il più grande datore di lavoro nel continente. In base ai settori, 4,3 milioni di posti di lavoro sono stati trovati nell'industria del solare fotovoltaico (FV), 1,3 milioni nell'industria dell'energia eolica, 2,4 milioni nell'industria dell'energia idroelettrica e 2,4 milioni nei biocarburanti. Nel caso in cui l'Europa adotti politiche climatiche ambiziose, il potenziale del settore sarà ancora più elevato.

Il passaggio alle energie rinnovabili richiederà ulteriori lavoratori per lo sviluppo e la costruzione, ma anche per la manutenzione delle infrastrutture per le energie rinnovabili e per i biocarburanti. Secondo le previsioni, l'impiego di tecnologie energetiche pulite potrebbe creare tra i 100.000 e i 300.000 posti di lavoro entro il 2030, per arrivare a 460.000 entro il 2050<sup>6</sup>.

**Successi "verdi" - I Verdi/ALE al Parlamento europeo stanno lavorando duramente per creare più posti di lavoro verdi in Europa. In questo senso, nel 2023<sup>7</sup>, un'iniziativa di due eurodeputati Verdi (Anna Cavazzini e Bas Eickhout) ha spinto il Parlamento europeo ad adottare una forte risoluzione in cui si chiede alla Commissione di incentivare la riqualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori europei al fine di accelerare l'emergere delle future industrie pulite e di facilitare il passaggio dei lavoratori dalle industrie in declino e in via di estinzione verso queste nuove industrie, pur tenendo in debito conto le disparità geografiche in tutta l'Unione.**

<sup>5</sup> Cambridge Econometrics, Trinomics, and ICF (2018), Impacts of circular economy policies on the labour market.

<sup>6</sup> IRENA and ILO (2022), Renewable energy and jobs: Annual review 2022, International Renewable Energy Agency, Abu Dhabi and International Labour Organization, Geneva.

<sup>7</sup> Una strategia dell'UE per stimolare la competitività industriale, gli scambi e posti di lavoro di qualità - 2023/2513(RSP).

## LAVORI NEL SETTORE EDILE

Oltretutto, l'investimento nell'efficienza energetica creerà ulteriori opportunità di lavoro: si stima che per ogni milione di euro investito in provvedimenti relativi all'efficienza, si creino tra i 9 e i 20 posti di lavoro nel settore manifatturiero ed edile<sup>8</sup>. L'aumento delle ristrutturazioni al livello necessario per ottenere una riduzione dell'80% degli sprechi energetici può creare altri 1,3 - 1,4 milioni di posti di lavoro diretti a livello locale<sup>9</sup>. Con l'adesione alla Renovation Wave Strategy, entro il 2030 potrebbero essere creati altri 160.000 posti di lavoro verdi nel settore edile dell'UE. L'importante è assicurarsi che questi posti di lavoro siano dignitosi e offrano buone condizioni di lavoro e salari adeguati.

Di conseguenza, il sostegno ai progetti di ristrutturazione estesa è fondamentale perché crea posti di lavoro a livello locale e aiuta a ridurre le emissioni di carbonio rendendo gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico. Inoltre, le ristrutturazioni estese integrano le fonti di energia rinnovabile negli edifici e pertanto forniscono esperienza e competenze nel lavoro con le energie rinnovabili per i lavoratori del settore edile. In questo modo si promuove la transizione della manodopera verso un'economia che si basa sulle energie rinnovabili.

Al contempo, il riutilizzo, se portato avanti da figure che operano nell'ambito dell'inclusione sociale, crea molte opportunità per una transizione circolare inclusiva.

Le organizzazioni dell'economia sociale rivestono un ruolo essenziale nel plasmare ed espandere le attività e le pratiche dell'economia circolare. Attraverso il loro impegno nelle catene del valore circolari e la promozione della riduzione dei rifiuti attraverso attività di riutilizzo e riparazione, il loro obiettivo è quello di rafforzare l'inclusione sociale fornendo opportunità di lavoro e formazione ai gruppi vulnerabili. In tal modo, contribuiscono a

creare modelli di business circolari in conformità con la EU Waste Hierarchy<sup>10</sup> e con i principi di prossimità e collaborazione, piuttosto che generare profitti per gli azionisti e i proprietari<sup>11</sup>.

Secondo La Fédération des Entreprises d'Insertion, per ogni euro investito dallo Stato per l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone, si prevede un ritorno di 4,5 euro<sup>12</sup>. Secondo le stime di RREUSE, le imprese sociali che svolgono attività orientate al riutilizzo creano circa 70 posti di lavoro per ogni 1.000 tonnellate di materiale raccolto con l'obiettivo di essere riutilizzato<sup>13</sup>. Questo numero varia da 20 a 140 posti di lavoro in base al tipo di materiali trattati (tessili, elettrodomestici, mobili e così via)<sup>14</sup>.

Il futuro del settore edile è legato all'utilizzo efficiente delle risorse. Una transizione verso un'economia circolare nel settore potrebbe ridurre del 50% le emissioni incorporate dei materiali da costruzione<sup>15</sup>. Una ricerca ha constatato che il riutilizzo degli elementi strutturali in acciaio degli edifici riduce l'impatto ambientale del 96% rispetto al riciclaggio<sup>16</sup>.

## LAVORI CIRCOLARI

L'economia circolare rappresenta un'opportunità unica per dare nuova linfa alle industrie manifatturiere, sia attraverso il trasferimento della produzione sia attraverso strategie come la rigenerazione, la rimessa a nuovo, la riparazione e altro ancora. Come afferma il CEDEFOP, l'economia circolare può contribuire alla creazione di circa 2,5 milioni di posti di lavoro in più nella sola UE entro il 2030<sup>17</sup>. Inoltre, a parità di volume di rifiuti, le attività circolari come il riciclaggio generano un numero di posti di lavoro 50 volte superiore a quello delle discariche e degli inceneritori, mentre la riparazione ne crea oltre 200<sup>18</sup>.



*In breve, le organizzazioni appartenenti all'economia sociale hanno dimostrato il loro impatto ambientale positivo sul pianeta e la loro capacità di sostenere la lotta alle disuguaglianze sociali ed economiche, creando posti di lavoro dignitosi e opportunità di formazione nell'ambito dell'economia circolare. In particolare nell'attuale contesto di permacrisi, che colpisce soprattutto i gruppi più vulnerabili, è fondamentale che le autorità pubbliche offrano quadri legislativi adeguati per aumentare i loro obiettivi sociali e ambientali.*

8 — IRENA and ILO (2022), Renewable energy and jobs: Annual review 2022, International Renewable Energy Agency, Abu Dhabi and International Labour Organization, Geneva.

9 — IRENA and ILO (2022), Renewable energy and jobs: Annual review 2022, International Renewable Energy Agency, Abu Dhabi and International Labour Organization, Geneva.

10 — European Commission (2018), EU Waste Framework Directive: Art 4, Waste Hierarchy.

11 — European Commission (2021), Social Economy in the EU. (Disponibile qui).

12 — La Fédération des Entreprises d'Insertion (2018), Efficacité économique et efficacité sociale... en même temps (Disponibile qui).

13 — RREUSE (2021), Briefing job creation in the re-use sector: data insights from social enterprises (Disponibile qui).

14 — Ibid.

15 — Build Up Portal (2022) Circularity and Low-Carbon Building Materials in Construction (Disponibile qui).

16 — Rakhshan, K., Morel, J. C., Alaka, H., & Charef, R. (2020). Components reuse in the building sector—A systematic review. Waste Management & Research, 38(4), 347-370. (Disponibile qui).

17 — Cedefop (2021). The green employment and skills transformation: insights from a European Green Deal skills forecast scenario (Disponibile qui).

18 — Cambridge Econometrics, Trinomics, and ICF (2018), Impacts of circular economy policies on the labour market.

# SFRUTTARE APPIENO IL POTENZIALE LAVORATIVO



Secondo la Commissione Europea, ogni anno oltre 250.000 autorità pubbliche dell'UE spendono circa 2.000 miliardi di euro per l'acquisto di servizi, lavori e forniture. Al fine di garantire che questa enorme quantità di spesa pubblica sia in linea con gli obiettivi ambientali e sociali dell'UE, il principio "Buy local, buy green, buy social" dovrebbe essere applicato anche dalle autorità pubbliche quando effettuano scelte di acquisto.

Il potenziale della creazione di lavori verdi può essere sfruttato appieno esclusivamente se le condizioni giuridiche e finanziarie a lungo termine assicurano investimenti sostenibili e incoraggiano l'innovazione. A questo proposito, le norme europee dovrebbero garantire che gli Stati membri dispongano di uno spazio fiscale sufficiente per gli investimenti verdi e sociali.



Nel 2021, l'accordo sul Fondo per una transizione giusta (JTF) è stato adottato da un'ampia maggioranza di membri del Parlamento europeo<sup>19</sup>. Il fondo è un elemento chiave del Green Deal (accordo verde) e punta ad aprire la strada all'economia verde e sostenibile, fornendo sostegno alle energie rinnovabili, alle start-up, al trasferimento di conoscenze, alla riqualificazione, alle infrastrutture sociali e ai progetti culturali.

Il gruppo Verdi/ALE è riuscito a garantire che il capitale del fondo non verrà utilizzato per sostenere le infrastrutture del gas e i combustibili fossili. Si tratta di un successo dei Verdi: non un solo euro sarà investito nelle infrastrutture del gas e nei combustibili fossili. Il petrolio, il gas e il carbone non possono essere utilizzati nel processo di cambiamento. Qualsiasi investimento pubblico nei combustibili fossili è uno spreco di denaro dei contribuenti. Il futuro è delle energie rinnovabili.

Purtroppo, il fondo avrà a disposizione solo 17,5 miliardi di euro, molto al di sotto delle richieste del Gruppo Verdi/ALE e della Commissione Europea, che sono state ridotte di oltre la metà dai governi dell'UE.



Per di più, i Verdi stanno insistendo affinché l'enorme quantità di sussidi destinati ai grandi inquinatori venga rapidamente spostata verso i gruppi più vulnerabili e le industrie che ne hanno più bisogno.

In una relazione sull'attuazione della Direttiva 2000/78/CE del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro alla luce dell'UNCRPD, l'eurodeputata verde Katrin Langensiepen ha espresso la sua profonda preoccupazione per il fatto che la maggior parte dei programmi più tradizionali, compresi quelli coperti dai Fondi strutturali, non riescono a raggiungere i gruppi più svantaggiati, comprese le persone con disabilità. I Verdi/ALE al Parlamento europeo hanno chiesto alla Corte dei Conti europea di verificare in modo scrupoloso le prestazioni dei

programmi dell'UE, con particolare attenzione ai programmi per l'istruzione e l'occupazione, ad esempio il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ed Erasmus+.

*Siamo inoltre intervenuti attivamente affinché i finanziamenti dell'UE, compresi gli aiuti di Stato, fossero subordinati a obiettivi di politica pubblica, in particolare a requisiti sociali, al fine di offrire posti di lavoro di alta qualità, promuovere la contrattazione collettiva, rispettare i diritti e gli standard lavorativi dell'UE e garantire migliori condizioni di lavoro.*

<sup>19</sup> — Regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo per una Transizione giusta

# SALVAGUARDARE I VANTAGGI COMPETITIVI



L'Unione Europea deve investire subito in un'economia sostenibile se vuole mantenere la sua posizione di leader nello sviluppo e nella produzione di beni ecologici. L'Europa è stata a lungo il leader mondiale nella tutela dell'ambiente e della sostenibilità e ha dominato la concorrenza globale nel settore delle energie rinnovabili. Attualmente, però, altre economie stanno recuperando terreno.

**L'Europa può mantenere la sua leadership globale solamente se investe subito**, e in modo massiccio, in un'economia sostenibile, se adotta una legislazione ambientale ambiziosa e se inserisce la protezione ambientale e climatica tra le priorità del suo bilancio. Soltanto in questo modo sarà possibile creare in Europa gran parte dei posti di lavoro verdi che si prevedono a livello globale.

**Il Green Deal potrebbe svolgere un ruolo da pioniere nel garantire la competitività europea e la transizione industriale verde. Le imprese e l'industria chiedono da tempo la certezza della programmazione di politiche che mettano le aziende dell'UE in prima linea nella corsa globale alle tecnologie verdi.**

*La transizione verde dell'industria europea deve essere sovvenzionata. L'allentamento dei sussidi statali dovrebbe essere temporaneo e mirato alla produzione di tecnologie verdi come turbine eoliche, pompe di calore, pannelli solari e batterie. La cosa più importante da chiarire è che il denaro dei contribuenti non deve essere utilizzato per distribuire bonus e dividendi. All'Unione Europea servono nuove risorse provenienti da un nuovo fondo di sovranità per investire in modo mirato nei settori futuri dell'UE come sede industriale e per rendersi indipendente dagli autocrati e dai combustibili fossili.*

*Allo stesso modo, l'EU Waste Hierarchy dovrebbe servire da guida per costruire economie più circolari<sup>20</sup>.*

<sup>20</sup> — European Commission (2018), EU Waste Framework Directive : Art 4, Waste Hierarchy.

<sup>21</sup> — Resolution on the Green Deal Industrial Plan (Il piano industriale del Green Deal).

In questo contesto, i Verdi/ALE hanno insistito con successo per la creazione di un nuovo fondo di sovranità con nuovi fondi per investimenti consistenti nello sviluppo delle energie rinnovabili, dell'idrogeno verde e dell'incremento della produzione europea di turbine eoliche, pompe di calore, pannelli solari e batterie, ad esempio, ma anche per l'inclusione di criteri di sostenibilità nella direttiva sugli appalti pubblici<sup>21</sup>.



# PROMUOVERE IL LAVORO DIGNITOSO



Già da tempo le imprese europee cercano di competere a livello globale riducendo il costo del lavoro, come ad esempio i salari e i contributi previdenziali. **I costi dei materiali e dell'energia consumati nel processo di produzione, tuttavia, sono spesso molto più alti del costo della manodopera.**

Per questo motivo, il risparmio sul consumo di energia e di materiali, che rimane uno degli obiettivi principali del processo di rendere le imprese più verdi, genererà vantaggi competitivi in futuro. Il risparmio energetico e un utilizzo più efficiente delle risorse aiutano a ridurre i costi di produzione e a evitare la chiusura delle fabbriche, garantendo al contempo ai lavoratori una retribuzione adeguata.

Numerosi sindacati e Consigli dei lavoratori e delle lavoratrici hanno riconosciuto tale aspetto e si impegnano a promuovere una produzione efficiente dal punto di vista dell'energia e delle risorse come modo per alleggerire la pressione sul costo del lavoro.

***I Verdi/ALE al Parlamento europeo si confrontano regolarmente con i rappresentanti dei sindacati e della forza lavoro per discutere di come garantire un lavoro dignitoso nei settori verdi e una trasformazione socialmente***

***equa** in cui i lavoratori svolgano un ruolo di **partenariato completo** e non siano penalizzati **ingiustamente dai cambiamenti**. Per di più, i Verdi si stanno impegnando a fondo per **ottenere dei solidi sistemi di sicurezza sociale in Europa, soprattutto durante la transizione verde e per i lavoratori nel periodo di transizione tra un impiego e l'altro.***

Il processo di transizione verde dovrebbe essere un'opportunità per i lavoratori di accedere a più posti di lavoro migliori, con un'occupazione stabile, una retribuzione equa e condizioni di lavoro dignitose, con il coinvolgimento dei lavoratori e dei sindacati in ogni fase del processo. **Nella transizione verso zero emissioni, un'attenzione pura e semplice alle competenze e alla quantità di posti di lavoro creati non porterà giustizia se la povertà e la disuguaglianza tra i lavoratori, l'insicurezza economica e il lavoro precario continueranno ad aumentare.** I cambiamenti necessari dovrebbero favorire la convergenza verso l'alto e non mettere a repentaglio l'occupazione di qualità.

Per noi Verdi è **fondamentale che i lavori verdi promuovano un lavoro dignitoso** con una protezione sociale adeguata, redditi sufficienti, condizioni di lavoro sane, rispetto dei diritti dei lavoratori e partecipazione degli individui alle decisioni che riguardano la loro vita. La transizione deve favorire sia i lavoratori esistenti che i lavoratori delocalizzati che passano a nuovi lavori o che subiscono cambiamenti significativi nelle loro mansioni lavorative, garantendo condizioni di lavoro adeguate per tutti. La transizione ecologica del mercato del lavoro dovrebbe andare di pari passo con il miglioramento delle condizioni di lavoro, compresi salari dignitosi, e con una buona salute fisica e mentale, anche grazie alla salute e alla sicurezza sul lavoro.



Nel settembre 2022, il Parlamento europeo ha votato a favore della direttiva sul salario minimo nell'UE. I Verdi/ALE hanno reso possibile l'adozione della direttiva sul salario minimo nell'UE. Grazie alla nostra lotta per il #decentpaywithoutdelay, si prevede che due terzi degli Stati membri aumenteranno il salario minimo in modo graduale, con un conseguente miglioramento del tenore di vita di milioni di persone, indipendentemente dal luogo in cui vivono. La direttiva sul salario minimo è un'importante vittoria per un'Unione europea più sociale. Grazie a questa direttiva, 25 milioni di lavoratori vedranno il proprio salario aumentare del 20%. Questa legislazione rappresenta anche un passo avanti per l'uguaglianza di genere. Il divario retributivo tra i sessi deve ridursi di almeno il 5%, in quanto le donne sono sovra rappresentate nei settori meno retribuiti. Per tutelare tutti i lavoratori, abbiamo lottato con successo per includere i lavoratori delle piattaforme digitali. I Verdi/ALE chiedono alla Commissione europea di dimostrare ambizione e di proporre al più presto una direttiva sul reddito minimo nell'UE.

Kira Marie Peter-Hansen, eurodeputata dei Verdi/ALE e relatrice del Parlamento europeo per la direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni, è riuscita a raggiungere un accordo su una nuova direttiva europea sulla trasparenza delle retribuzioni con il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione. La legislazione garantirà maggior diritto alle informazioni sulle condizioni di retribuzione e sui salari suddivisi per genere. Questo significa che milioni di lavoratori europei avranno una migliore preparazione e argomentazioni nelle trattative salariali per ottenere un reddito più equo. La direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni sarà firmata il 10 maggio 2023. Le norme entreranno in vigore subito dopo. Si tratta di un risultato straordinario per milioni di lavoratori in Europa e di un passo avanti verso la rottura della barriera invisibile della discriminazione tra i generi!

Infine, i Verdi/ALE sono riusciti anche ad approvare una risoluzione che chiede una legge europea che garantisca ai lavoratori il diritto di disconnettersi digitalmente dal lavoro al di fuori dell'orario lavorativo senza subire ripercussioni negative.

# UNA TRANSIZIONE VERDE SOCIAL- MENTE GIUSTA



La garanzia di condizioni di lavoro dignitose in settori nuovi come quello delle energie rinnovabili può rivelarsi problematica. Inoltre, i cambiamenti ambientali richiedono flessibilità. I lavoratori devono avere la certezza di essere tutelati da un'efficace rappresentanza della forza lavoro e dalla sicurezza sociale garantita dal sistema del rispettivo Stato membro.

La transizione offre enormi benefici e dobbiamo assicurarci che tutti coloro che sono stati lasciati indietro dall'attuale sistema socio-economico siano i primi a raccogliere il potenziale della transizione per sradicare la povertà energetica, di mobilità e alimentare, rivitalizzare l'agricoltura e la pesca, rigenerare i territori e le comunità colpite da attività ad alta intensità di carbonio, ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo delle aree urbane

e rurali, le diverse regioni, soprattutto quelle più svantaggiate, migliorare la salute e il tempo libero e fornire posti di lavoro sicuri, significativi e di qualità, in particolare per i giovani e per coloro che sono stati intrappolati da una mancanza di lungimiranza politica nelle industrie dipendenti dai fossili. A tal fine, occorre anche sostenere gli attori che lavorano a stretto contatto con i gruppi svantaggiati, come gli attori dell'economia sociale, attraverso una legislazione adeguata e opportunità di upscaling a sostegno delle missioni primarie per l'interesse generale e collettivo. La transizione ecologica richiederà un notevole sforzo da parte di tutta la società, anche se dobbiamo assicurarci che siano i più ricchi e coloro che inquinano di più a contribuire in maniera determinante e che i più vulnerabili siano protetti.

*Noi del gruppo Verdi/ALE al Parlamento europeo crediamo fermamente che la transizione verso la sostenibilità ecologica debba andare di pari passo con la giustizia sociale, dal momento che le due cose non solo sono indispensabili per la prosperità umana, ma si completano e si rafforzano a vicenda. A tale scopo, miriamo a espandere il Green Deal europeo. Oltre agli impegni e agli obiettivi legati all'ambiente, chiediamo che esso includa anche gli impegni sociali per far sì che la transizione ecologica funzioni per, e non a dispetto, di ogni singola persona in Europa.*

**Noi proponiamo un vero e proprio "Green and Social Deal" dell'UE, con un nuovo ed equo contratto sociale che faccia del raggiungimento dell'obiettivo primario dell'UE, "... la promozione**

Sara Matthieu, relatrice dei Verdi, è riuscita a far approvare una risoluzione sul reddito minimo adeguato in cui il Parlamento europeo chiede, per la prima volta da sempre, l'adozione di una direttiva sul reddito minimo da incrementare almeno fino alla soglia di povertà nazionale. Si tratta di uno strumento potente per sconfiggere la povertà. Le raccomandazioni di per sé non hanno portato all'eliminazione della povertà. Solamente uno strumento vincolante può garantire a tutti una vita dignitosa.

La relatrice dei Verdi/ALE Sara Matthieu ha anche lottato per un solido fondo socio-climatico che fornisca un sostegno diretto alle persone in condizioni di povertà energetica e di mobilità. Questo è un passo importante nella direzione giusta, ma non è altro che una goccia nell'oceano. I Verdi continueranno a battersi per la creazione di un fondo più solido e per un green deal sociale molto più ambizioso.

**della pace, dei suoi valori e del benessere dei suoi popoli"<sup>22</sup>, la sua massima priorità.** Il nostro obiettivo politico è quello di tramutare questo nuovo contratto sociale in un impegno vincolante delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri per garantire che tutte le politiche rispettino i confini planetari e una convergenza verso l'alto per raggiungere un livello minimo di benessere per le persone in tutta l'Unione.

L'Unione Sociale dovrebbe garantire l'impegno, tra le altre cose, per la creazione di posti di lavoro verdi, adeguati schemi di reddito minimo, meccanismi di solidarietà sociale a livello europeo e un adeguato equilibrio tra lavoro e vita privata e il sostegno all'economia dell'assistenza<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> — Articolo 2 del Trattato di Lisbona e Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

<sup>23</sup> — Le nostre richieste per intero sono disponibili qui: <https://www.greens-efa.eu/en/article/document/greens-efa-demands-for-a-social-union>

# IL DIRITTO ALLA FORMAZIONE E ALL'ISTRUZIONE



La transizione energetica ha il potenziale per generare un gran numero di posti di lavoro di alta qualità e richiederà un forte aumento del numero di persone formate in diversi settori, tra cui quello delle energie rinnovabili e dell'accumulo di energia. Secondo il Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche della Commissione, il solo settore industriale richiederà 180.000 professionisti, tecnici e ingegneri qualificati entro il 2030. Nel settore della produzione di energia solare fotovoltaica sarebbero necessari fino a 66.000 posti di lavoro.<sup>24</sup>

La transizione verde, tra cui il passaggio dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, richiede la riqualificazione, la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori. I Verdi al Parlamento europeo chiedono un'ampia iniziativa di istruzione e formazione per i lavori verdi a tutti i livelli di competenza. **La transizione verde deve offrire opportunità a tutti: giovani e anziani, uomini e donne, più o meno qualificati, disoccupati e lavoratori.** Tutti i lavoratori hanno diritto alla formazione e all'apprendimento permanente.

In una risoluzione sull'Agenda per le competenze per l'Europa a favore della competitività sostenibile, dell'equità sociale e della resilienza, i Verdi al Parlamento europeo hanno ribadito la necessità di fornire "competenze generiche, settoriali e specifiche per l'occupazione, laddove necessario, e di ridurre al minimo le strozzature e gli squilibri delle competenze" - originale in inglese: "*generic, sectoral and occupation-specific skills where needed and minimise skills bottlenecks and skills imbalances*"<sup>25</sup>. Siamo riusciti a garantire che le misure per l'occupazione e la formazione finanziate con i fondi dell'UE debbano tenere in considerazione il passaggio a un'economia verde. La risoluzione prende atto dell'importanza della transizione verde nel generare

Se vogliamo raggiungere l'obiettivo sociale dell'UE 2030, che prevede la partecipazione annuale del 60% degli adulti all'apprendimento permanente, è fondamentale promuovere un approccio inclusivo, basato sul lavoro e mirato alla formazione, in particolare per coloro che non possono accedere alle opportunità di istruzione formale.

I programmi di formazione professionale e di istruzione devono garantire a un lavoratore che ha lavorato, ad esempio, per 30 anni nelle miniere di carbone, di acquisire le competenze necessarie per ottenere un lavoro verde. Questo aspetto è cruciale se si vuole sfruttare appieno il potenziale occupazionale della transizione verde. I datori di lavoro, i lavoratori e i governi sono corresponsabili dell'elaborazione di strategie coerenti di istruzione e formazione. Come primo passo, bisognerà identificare le nuove e future esigenze e individuare le lacune dei lavoratori in termini di competenze. Occorre anche stimolare ulteriormente la domanda di competenze verdi e circolari in tutti i settori, come ad esempio quelle relative alle riparazioni.

la domanda di lavoro in tutti i settori, pur riconoscendo che il successo della transizione verso l'economia verde deve andare di pari passo con la qualificazione, la riqualificazione e l'aggiornamento professionale.

Stiamo inoltre lottando duramente per promuovere il diritto fondamentale dei lavoratori alla formazione e per espandere la democratizzazione sul posto di lavoro. Tale diritto implica l'obbligo per i datori di lavoro di definire i fabbisogni di competenze previsti e per le autorità pubbliche di progettare e promuovere in modo proattivo i programmi di formazione. Non ci si può aspettare che i lavoratori di oggi o di domani prevedano le competenze necessarie per i settori verdi in espansione, né ci si può aspettare che sappiano quali sono le formazioni disponibili senza un approccio proattivo da parte dei datori di lavoro e delle autorità pubbliche. Dopotutto, l'innovazione e la creatività non si verificano esclusivamente nelle strutture di ricerca, ma anche in azienda, quando i lavoratori propongono nuove idee.

Infine, nella sua relazione di iniziativa sui lavori verdi, l'eurodeputata dei Verdi/ALE Sara Matthieu ha sottolineato che ogni lavoratore deve avere un diritto individuale all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente, che si rifletta in tutte le politiche ambientali dell'UE e nazionali e nelle strategie di mitigazione e adattamento delle aziende. Le autorità pubbliche e private devono collaborare strettamente con le parti sociali, la società civile, i centri di istruzione e formazione, gli enti del mercato del lavoro, i discenti e i rappresentanti di organizzazioni o enti attivi nel campo delle competenze, dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente. Aggiunge inoltre che i lavoratori dovrebbero essere coinvolti nella determinazione dei profili di competenze che saranno necessari per pianificare la transizione della forza lavoro e nella definizione dei sistemi di istruzione e formazione al fine di fornire le competenze necessarie.

<sup>24</sup> — European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, Joint Research Centre, The strategic energy technology (SET) plan, Publications Office, 2019, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/04888>

<sup>25</sup> — Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza" (2020/2818(RSP))

<sup>26</sup> — Draft report on Green Jobs (2023). (Disponibile qui).

# LE DONNE E I LAVORI VERDI



*L'uguaglianza di genere dovrebbe diventare parte integrante delle strategie dell'economia verde, poiché una transizione corretta che si concentri esclusivamente sui settori più inquinanti in regioni specifiche favorirà soprattutto i lavoratori maschi e rafforzerà la segregazione e le disuguaglianze di genere esistenti. Un'economia verde che non tiene conto dell'uguaglianza di genere potrebbe risultare incoerente con l'agenda del lavoro dignitoso dell'OIL.*

Ad oggi, le donne sono solo il 35% dei lavoratori del settore delle energie rinnovabili e, pur ricoprendo il 46% delle cariche amministrative, occupano solo il 28% delle posizioni tecniche e il 32% di quelle dirigenziali. Tuttavia questo settore presenta risultati migliori rispetto al settore dell'energia fossile, dove le donne ricoprono meno del 12% dei ruoli dirigenziali, ma si può migliorare. La possibilità di creare posti di lavoro verdi è particolarmente elevata in alcuni settori, come l'edilizia, la produzione di impianti solari ed eolici e la ricerca sulle tecnologie per il risparmio energetico e delle risorse. Negli Stati membri

dell'UE questi settori sono tutti tradizionalmente dominati dagli uomini e i pregiudizi dei datori di lavoro e dei colleghi sono spesso così radicati che molte donne rischiano ancora di essere discriminate. Al tempo stesso, oggi le giovani donne tendono a scegliere solo raramente professioni che riguardano la matematica, l'informatica, le scienze naturali e la tecnologia.

**I Verdi/ALE al Parlamento europeo sostengono vigorosamente la partecipazione femminile all'economia verde. Una recente ricerca condotta per il nostro Gruppo mostra, in modo sconvolgente, che la stragrande maggioranza dei fondi del RRF (il 75% nel breve termine, ma ancora il 60% nel medio termine) sarà investita nella creazione di opportunità di lavoro per gli uomini, dimostrando così ulteriormente che, senza regole applicabili per affrontare l'equilibrio di genere in questi settori, i fondi ben intenzionati finiranno per esacerbare i pregiudizi esistenti<sup>27</sup>.**

**Nella sua relazione sull'attuazione sui lavori verdi<sup>28</sup>, l'eurodeputata dei Verdi/EFA Sara Matthieu invita la Commissione a prendere tutti i provvedimenti necessari per garantire che le disuguaglianze di genere preesistenti non vengano trasferite all'emergente economia verde e che vengano identificate e colte le opportunità per le donne nel mercato del lavoro in evoluzione.**

<sup>27</sup> — Gender Impact Evaluation of the Recovery and Resilience Plan for Italy" Dr. Giovanna BADALASSI - altri studi hanno mostrato risultati simili per la Germania (un po' meglio) e per la Spagna (un po' peggio).

<sup>28</sup> — Draft report on Green Jobs (2023). (Disponibile qui).

# GRUPPI VULNERABILI E I LAVORI VERDI

Tutti i gruppi vulnerabili dovrebbero poter contribuire attivamente alla transizione verde. Gli attori dell'economia sociale come le imprese sociali, tra cui le imprese sociali di inserimento lavorativo, dimostrano che i lavori verdi possono andare di pari passo con le opportunità di inclusione sociale per tutte le persone in difficoltà, comprese le persone con disabilità (PcD).



Le persone con disabilità (PcD) hanno il diritto a partecipare a pieno titolo al mercato del lavoro e alla società, ma i loro diritti fondamentali sono spesso negati nell'UE. Le PcD sono un gruppo eterogeneo, spesso soggetto a discriminazioni intersettoriali.

Il 50,6% delle persone con disabilità ha un lavoro (48,3% delle donne e 53,3% degli uomini) rispetto al 74,8% delle persone senza disabilità<sup>29</sup>. Il tasso di disoccupazione delle PcD (17,1%) è quasi il doppio di quello della popolazione generale (10,2%)<sup>30</sup> e la disoccupazione delle PcD ha una durata maggiore rispetto a quella delle persone senza disabilità, indipendentemente dalle qualifiche. Il tasso di disoccupazione è più alto tra i

giovani PcD (quelli di età compresa tra i 16 e i 24 anni), con il 24,9% rispetto al 16,6% della popolazione generale<sup>31</sup>. Le donne con disabilità, che rappresentano il 16% della popolazione totale delle donne e il 60% della popolazione complessiva delle PcD nell'UE, devono affrontare ancora molteplici discriminazioni intersettoriali in tutti gli ambiti della vita.

Questa differenza è inestricabilmente legata alle opportunità di istruzione. Sono in gran parte escluse dal mercato del lavoro e si vedono negare il diritto a impegnarsi in un'attività lavorativa su base paritaria con gli altri o incontrano grandi difficoltà nel raggiungere la parità di accesso e di condizioni di partecipazione al mercato del lavoro.

**Nella sua relazione, l'eurodeputata Katrin Langensiepen ha chiesto una legislazione europea più forte per costringere gli Stati membri ad attuare i loro impegni. La direttiva orizzontale contro la discriminazione, bloccata in Consiglio da oltre un decennio, deve essere adottata e deve essere lanciata una nuova e forte strategia europea per la disabilità dopo il 2020. Ha inoltre sottolineato la necessità che la Commissione e gli Stati membri adottino un approccio inclusivo e di prevenzione alla sicurezza e alla salute sul lavoro nel momento in cui sostengono l'assunzione e il ritorno al lavoro delle persone con disabilità.**

*In sintesi, una Transizione Giusta deve promuovere l'uguaglianza di genere e responsabilizzare le persone con disabilità, quelle in situazioni vulnerabili e svantaggiate e i gruppi emarginati, per evitare che le attuali disuguaglianze vengano rafforzate. Di conseguenza, il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle donne e di altri gruppi emarginati durante l'intero processo di transizione, così come la promozione di*

*mercati del lavoro inclusivi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, devono essere parte integrante di questa transizione.*

◆ .....  
<sup>29</sup> — EU statistics on income and living conditions (EU-SILC) 2017.

<sup>30</sup> — Idem.

<sup>31</sup> — ANED 2019

# I GIOVANI E I LAVORI VERDI



I giovani hanno difficoltà ad accedere al mercato del lavoro una volta conseguita la laurea. Troppi giovani si ritrovano a svolgere lavori non retribuiti durante il giorno ma poi, per mantenersi, accettano lavori notturni retribuiti. Altri rimangono bloccati in un circolo vizioso di uno stage non retribuito dopo l'altro perché non riescono a trovare un lavoro retribuito di qualità.

I giovani sono alla base di una prosperità economica e sociale sostenibile per l'Europa e rappresentano una priorità cruciale per l'UE, come affermato dalla strategia europea per la gioventù e dalla Garanzia per i Giovani rafforzata, e pertanto meritano interventi prioritari per il loro sostegno, la protezione, l'orientamento e l'inclusione, e meritano di beneficiare appieno delle nuove opportunità di lavoro create dalla transizione verde.



I deputati hanno votato per vietare i tirocini non retribuiti, ponendo fine all'aspettativa che i giovani debbano prima lavorare gratuitamente per poter poi accedere a un posto di lavoro. I Verdi/EFA hanno chiesto una retribuzione adeguata e una protezione sociale per tutti i tirocini, rendendo gli stage più accessibili ai giovani che non possono contare sulla sicurezza finanziaria o sul sostegno dei genitori.

Ora spetta alla Commissione europea proporre una legge per garantire che ogni tirocinante sia retribuito.

## COLOPHON

Questa pubblicazione è stata realizzata dai Verdi/ALE al Parlamento europeo. La prima parte si fonda sul precedente lavoro dell'eurodeputata dei Verdi Elisabeth Schroedter, in particolare sull'opuscolo "Green Jobs. The opportunity for the European labour market", pubblicato nel 2011, e la relazione del Parlamento europeo "Green Jobs" presentata dall'eurodeputata Sara Matthieu nel giugno 2023, relatrice: Sara Matthieu.

Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo dei nostri collaboratori e colleghi dei partiti verdi nazionali, della società civile, che sono citati in questo opuscolo, degli uffici degli eurodeputati coinvolti nella campagna Circular Tech Economy dei Verdi/ALE e dei consulenti politici e dello staff del gruppo Verdi/ALE.

### Coordinamento del progetto:

Narmine Abou Bakari - Circular Tech Economy Campaigner.

Per saperne di più sulla Campagna per l'Economia Circolare dei Verdi/ALE:

<https://www.greens-efa.eu/en/campaigns/green-our-tech>

### Design:

Okay When Agency

Le copie cartacee possono essere ordinate a:

The Greens/EFA in the European Parliament Office  
(Los Verdes/ALE del Parlamento Europeo)  
PHS 02C039

### Email:

[narmine.aboubakari@europarl.europa.eu](mailto:narmine.aboubakari@europarl.europa.eu)

### Immagini:

Pagina 4-5: Sol / Unsplash

Pagina 7: Daria Pimkina / Unsplash

Pagina 11: okeykat / Unsplash

Pagina 12: Nate Johnston / Unsplash

Pagina 16: Tim Mossholder / Unsplash

Pagina 26: Marcus Aurelius / Pexels

Pagina 28: Ivan Samkov / Pexels

### Luglio 2023

Questa pubblicazione è stata stampata su carta riciclata al 100% con inchiostri a base vegetale.



**The Greens/EFA  
in the European Parliament**

60 Rue Wiertz  
1047 Brussels  
[www.greens-efa.eu](http://www.greens-efa.eu)

Questa pubblicazione  
e i riferimenti completi sono  
disponibili online all'indirizzo:  
[greens-efa.eu/green-jobs](http://greens-efa.eu/green-jobs)

